



di **Nicola Gratteri**, procuratore della Repubblica di Catanzaro

# Celebriamo la Pasqua uscendo dalla zona grigia della 'ndrangheta

**Per i credenti, è l'ora di impegnarsi a boicottare tutte le attività della criminalità organizzata, che estende i suoi tentacoli in tutto il Paese**

**Q**uella della Calabria è una lunga Quaresima, ma in questa notte di passione cominciamo a vedere qualche barlume di speranza. In Calabria c'è un risveglio. Vediamo più consapevolezza della presenza della 'ndrangheta e della massoneria deviata e una maggiore presa di posizione. La gente sta cominciando a scegliere, in tutti i livelli sociali e in tutti i contesti, se stare dalla parte della verità e di chi lotta o se stare dalla parte dei faccendieri, di chi pensa che una mano lava l'altra, di chi usa la parola garantismo per attaccare chi combatte le mafie e i massoni devianti. Vorrei incoraggiare queste persone. Bisogna uscire dalla zona grigia che condanna la nostra regione.

Grazie alla mafia, che toglie ogni anno alla Calabria il 9% del suo Pil, siamo la regione più povera d'Europa. Ma questo è il momento, soprattutto come cristiani, di impegnarsi di più, di andare oltre, di boicottare tutte le attività commerciali mafiose o pseudo mafiose, di stare vicino a chi ha bisogno, di denunciare scegliendo bene anche a chi rivolgersi. Sappiano che un investigatore non vale l'altro. Bisogna andare a denunciare da chi ha dimostrato sul campo di aver lottato e di lottare le mafie non a parole ma con i fatti, con la determinazione e con il sacrificio che



L'aula bunker di Lamezia Terme dove si svolge dal 13 gennaio scorso il maxiprocesso alla 'ndrangheta.

richiede questa battaglia. Ci incoraggiano le parole di papa Francesco che, in occasione della Giornata contro le mafie, lo scorso 21 marzo, ha ricordato che queste sono «strade di morte». Ho bene impresso nella memoria il giorno in cui, nella Piana di Sibari, scomunicò i mafiosi, così come rammento il grido di Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi. È importante questa posizione della Chiesa. Alla quale devono seguire i fatti. In Calabria abbiamo nuovi vescovi, penso, per citarne qualcuno, a quelli di Locri o di Lamezia Terme, che stanno dando una nuova impronta.

C'è però ancora da fare soprattutto con l'esempio e le frequentazioni. Se riteniamo che un pubblico amministratore sia un colluso o un mafioso o una persona che non rispetta le regole bisogna denunciare, stare lontano e rimarcare netta la distanza, in modo tale che la gente si ponga delle domande. La Chiesa al Sud, soprattutto nei pic-

coli paesi, ha un potere, come il medico condotto, il farmacista. Se un prete frequenta un mafioso e quello non si ravvede bisogna prendere le distanze, altrimenti chi abita lì a fianco pensa che quello sia il modello vincente. E poi c'è la politica. Apprezzo il messaggio del Presidente Mattarella, che dice basta alle reticenze e alle compromissioni verso le mafie, ma poi bisognerebbe, nel rispetto della Costituzione, creare un sistema giudiziario forte per fare in modo che non sia conveniente delinquere. Mi sembra invece che si stia andando nel verso opposto, con l'Europa che ci chiede di limitare le intercettazioni. Senza capire che le mafie sono nel cuore ricco dell'Unione a vendere cocaina e a comprare tutto ciò che è in vendita. La Germania è la Lombardia di 30 anni fa, pensava di avere gli anticorpi e invece oggi è la regione dove la 'ndrangheta ricicla maggiormente il suo denaro.